



I.R.S.M.E.C.
Istituto di Ricerche Storiche e Militari
dell'Età Contemporanea
"Carlo Alfredo Panzarasa"



ASS. CULT. NOVECENTO CENTRO STUDI "VOLONTÀ"

ISTITUTO DI RICERCHE STORICHE E MILITARI DELL'ETÀ CONTEMPORANEA "CARLO ALFREDO PANZARASA"

Via Ghega 2 - Trieste

Il nostro Reggente ha ricevuto la lettera di presentazione, qui a fianco, coll'invito a partecipare alla inaugurazione, dell'I.R.S.M.E.C., fondata dal Marò della Decima, Combattente di Tarnova, Carlo Alfredo Panzarasa.

La pubblichiamo quale contributo alla conoscenza della benemerita iniziativa e col più vivo apprezzamento e plauso al valoroso Camerata.



Caro commilitone/amico,

come forse sai, dopo aver impegnato l'intera esistenza a raccogliere testimonianze, documenti, libri, cimeli e quant'altro fosse utile per non disperdere nel tempo la nostra esaltante avventura, è nato nell'ottobre 2010 l'Istituto di Ricerche Storiche e Militari dell'Età Contemporanea "Carlo Alfredo Panzarasa".

Nell'Istituto sono conservati: un imponente archivio documentaristico e fotografico, già notificato dal Ministero dei Beni Culturali come di "notevole interesse storico", oltre 3.000 volumi storici e 4.000 riviste specializzate, che costituiscono la biblioteca, e tutti i preziosi cimeli finora raccolti, che sono esposti nelle varie sale tutte dotate di sistema di videosorveglianza e di allarme.

Sono state create una sala di lettura e consultazione dei documenti, una sala espositiva, destinata a ospitare mostre temporanee, e una spaziosa sala conferenze. Questo risultato ha procurato una soddisfazione che va ben oltre la mia persona, perché patrimonio di tutti, dopo tanti decenni di silenzio omertoso, falsificazioni e insulti a noi e, soprattutto, ai nostri Caduti. L'inaugurazione dell'Istituto, articolata in tre giorni pieni di iniziative di alto profilo storico-culturale, ha attestato, con la presenza di varie autorità locali e nazionali e pubblico partecipe e numeroso, la validità dell'iniziativa e di quanto ve ne fosse necessità.

E quale migliore cornice se non quella di Trieste, così cara e preziosa a noi tutti, inguaribili nostalgici della Patria e dell'Onore? Dopo la realizzazione dei volumi sul Battaglione Fulmine e sul Comandante Wolk e i Gamma, dopo la realizzazione del DVD "Generazione Decima" e il completamento delle singole interviste fatte a più di quaranta commilitoni che rimarranno per sempre custoditi come "memoria storica" nel nostro archivio, dopo la mostra sulla Battaglia di Tarnova e la difesa dei confini orientali, e la nuova mostra sui Gamma, ulteriori convegni, mostre e pubblicazioni sono in atto o al vaglio di una commissione scientifica. Mi sento di dire, senza ipocrita modestia, che s'è fatto un buon lavoro.

Perché, dunque, rivolgermi a te? Va da sé, per condividere il senso di soddisfazione, farti partecipe di questa realtà e, sono sicuro, essere informato delle prossime iniziative.

Siamo stati soldati al servizio dell'Ideale, senza alcuna certezza e poche speranze di vittoria, nulla abbiamo da rimpiangere o, peggio, da rinnegare. Oggi, consentimi questo piccolo atto d'orgoglio, non molti sono coloro che possono guardarsi allo specchio e vedere un'immagine integra di se stessi.

Sono sicuro che vorrai partecipare a mantenere, potenziare, estendere il nostro Istituto. Libri, documenti, fotografie, cimeli o un contributo economico possono essere un tuo segno tangibile di sostegno all'Istituto, alla storia che contribuiamo a certificare e che abbiamo vissuto in prima persona.

In allegato troverai le forme, le modalità e le garanzie per ogni forma di contributo che vorrai dare.

Un abbraccio ideale

il Presidente
Carlo Alfredo Panzarasa

Via Ghega, 2 34132 Trieste tel/fax 0039/040/2415965

www.istitutopanzarasa.it - info@istitutopanzarasa.it





Alpini e Bersaglieri del Reggimento «Tagliamento»: Nessun Discorso!

Gorizia, nella sede del Seminario Minore - sede, durante la II^a Guerra Mondiale, dell'Ospedale Militare, a nome anche dei Reduci del Reggimento Alpini «Tagliamento», il giorno 1 ottobre 1978).

Quattro parole sole, come si addice a Soldati, a suggello di questa lapide, posta in questa Grotta del Seminario Minore di Gorizia, che fu sede di Ospedale Militare durante la II^a Guerra Mondiale. La scritta che essa porta è il compendio dell'olocausto, della dedizione al dovere e al sacrificio; e la purezza degli intenti che ha spinto noi superstiti a volerla, è stata pari alla comprensione ed alla fiducia dimostrateci dalle Autorità di questa Arcidiocesi di Gorizia, col consentirci di realizzare questo voto.

Noi esprimiamo quindi tutto il nostro animo più grato a S. E. Mons. Arcivescovo, che permise la manifestazione di questo atto di fede e di amore. Per noi sopravvissuti era un imperioso dovere porre questa lapide a ricordo, come in essa sta scritto, dei nostri Fratelli Caduti, dispersi, mutilati, feriti, ma, altrettanto doverosamente, a ricordo di quanti, nobilissimi, Medici e Sorelle lenirono le loro sofferenze. Noi, per quei nostri Fratelli, che Essi curarono tanto amorosamente. Li ringraziamo con tutto il cuore, Li abbracciamo idealmente, presenti ed assenti, in un vincolo di riconoscenza e di riconoscimento, che non si estinguerà mai, ad attestare la bravura della Loro opera sacrosanta, che andava ben oltre il dovere e l'amore per giungere alla abnegazione ed al sacrificio.

Presso certi uomini vige una regola per cui i Soldati Caduti dell'Esercito, che non hanno avuto la fortuna della vittoria, anche se valorosi e non colpevoli di alcunché, non meritano un monumento e, talvolta, nemmeno una Croce.

Questo è stato il destino riservato a quei prodi, a quegli invitti, che questa lapide vuole ricordare dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.

Questa lapide quindi ha un simbolo eccelso: è il loro monumento, tutti Li rappresenta e Li descrive.

Li descrive uno per uno coi loro nomi, con le loro penne nere o coi loro piumetti, Alpini e Bersaglieri dell'Isonzo o del Baccia, Li rappresenta nel loro grigioverde, l'ultimo che portarono Soldati d'Italia.

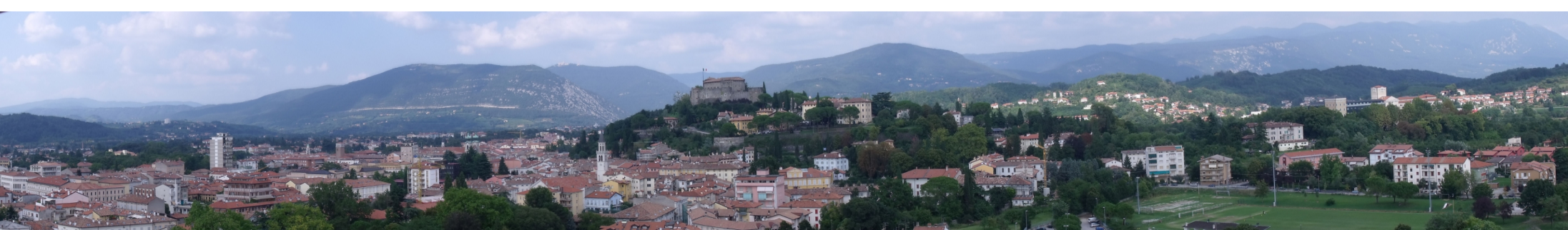
Ma anche Li veglia, lì dove sono caduti, dove le Loro carni sono state martoriate, al cospetto di questi monti e di questo fiume, due volte sacri alla Patria. E per noi questa lapide parla e sembra dire anche ciò che non è scritto, per ripeterlo all'infinito, così: «Questa roccia è stata scolpita per dire a chi verrà in questo luogo, che Alpini e Bersaglieri appartenenti ad un solo Reggimento, non ancora ventenni, qui si immolarono, confortati solo dal compimento del dovere e premiati solo dalla loro fede, ultimi, a difesa della Terra friulana e dell'Italia. Su questo, che fu l'estremo spalto di un calvario di sangue e di gloria, i reduci vollero questo simbolo di fede e di amore».

Ma non è sola! Le è vicina una lapide sorella, scolpita da Bersaglieri, che sullo stesso fronte e nello stesso tempo si sacrificarono per la Patria.

Ed esse consegneranno ai Posterì l'identica prova di dedizione, di riconoscenza, di valore!

Viva l'Italia!

Giuseppe Garzoni di Adornano





CAMERATISMO ALPINO



La Bandiera della GEBIRGSJÄGERKAMERADSCHAFT di Salisburgo a Spignon il 26.08.1984.

Italienische Freunde in Bischofshofen

Anlässlich des Treffens „50 Jahre 188. Gebirgsdivision“ am 26./27. Juni 1993 in Bischofshofen, war auch eine Abordnung Alpini anwesend. Glaubte ich zuerst, es handelt sich um Kameraden aus Südtirol, so wurde ich bei meiner Frage, woher sie sind, darüber informiert, daß sie vom Rgto. Tagliamento aus dem Raum Udine-Cividale seien.

Ich war zutiefst berührt, als ich weiter erfahren konnte, daß es sich um Waffenbrüder von einst handelte.

Jünglinge, die vor 50 Jahren von der Schule weg zum Großteil freiwillig einrückten und bis zum bitteren Ende an unserer Seite kämpften!

50 Jahre Treue zur Waffenbrüderschaft, mich hatte das gewaltig beeindruckt!

Julius Kupsa, Innsbruck



Vorne in der Mitte der Führer der Gruppe, Dr. Giuseppe Garzoni di Adornano

Articolo tratto da: “Die Gebirgstruppe” Heft 3 - 1994

AMICI ITALIANI A BISCHOFSHOFEN

In occasione dall'incontro del 50° anniversario della 188^a Gebirgsdivision il 26 e 27 giugno 1993 In Bischofshofen era presente anche una delegazione di Alpini.

Credevo all'inizio che si trattasse di Camerati del Sudtirolo (Alto Adige) e così io risposi a una mia prima domanda: di dove sono?; ma venni informato che essi erano dal Reggimento “Tagliamento” della zona Udine-Cividale.

Fui profondamente toccato quando potei sperimentare che si trattava di antica fraternità d'armi: giovanotti, che 50 anni fa, lasciata la scuola per la maggior parte, presero servizio come volontari e che combatterono al nostro fianco fino alla dolorosa fine.

50 anni di fedeltà in una fraternità d'armi mi ha notevolmente commosso!

Julius Kupsa, Innsbruck

In primo piano, al centro, il capo del gruppo, dr. Giuseppe Garzoni di Adornano.



General der Gebirgstruppe
Ludwig Kübler
(1889-1947).

Comandante
del LXXXXVII Armeekorps
(97° Corpo d'Armata da
Montagna).

*Foto donata dalla figlia al
nostro Reggente a Mittenwald
il 18/05/1986, durante la
cerimonia della Federazione
Internazionale
Soldati della Montagna
(I.F.M.S.).*



“Sono andati avanti”

Cap. Magg. A. U.

Prof. Dott. Andrea Bergnach.

Capitano, Dott. Bruno Zanussi

Alpino Alvise Dressi

S. Ten. Cav. M° Davide Zannier

Alpino Natale Criscuoli

*Ai familiari,
dal “Tagliamento” tutta l'espressione
di vivo cordoglio.
Agli Scomparsi, il ricordo ed il rimpianto.*

“Tagliamento,,

NUMERO UNICO DELL'ASSOCIAZIONE REDUCI
REGGIMENTO ALPINI “TAGLIAMENTO”

Il nostro indirizzo è:

**Associazione Reduci RGT. Alpini
“Tagliamento”**

**Casella postale 31 - 33097 Spilimbergo (PN)
Conto corrente postale n. 10886593**

Stampa: Rotoby - Tavagnacco (Ud)